

# «Il prezzo del latte diminuisce senza perché»

**Sviluppo economico.** L'audizione in commissione Attività produttive all'Ars da parte dei vertici del Diprosilac evidenzia le anomalie del sistema a fronte dell'aumento dei consumi: «I produttori sono in grosse difficoltà»



**E' stato audito anche il presidente provinciale Confcommercio Manenti: «Fateci riaprire o sarà la fine»**

MICHELE FARINACCIO

Il documento del Diprosilac trasmesso al Governo regionale e a tutti i parlamentari (europei, nazionali e regionali) eletti in Sicilia col quale è stato sollecitato l'intervento della politica a sostegno del settore zootecnico, degli allevatori e della filiera lattiero casearia, ha fatto registrare le prime iniziative. Una delegazione del distretto, guidata da Enzo Cavallo e composta anche da Saro Petriglieri e Sebastiano Tosto, infatti, ha partecipato alla riunione della commissione Attività produttive all'Ars convocata dal presidente, Orazio Ragusa che, recependo le argomentazioni contenute nel documento, ha deciso di coinvolgere su di esse tutta la commissione. Una iniziativa alquanto interessata che ha permesso ai rappresentanti del Di-

stretto di relazionare sulla delicata situazione degli operatori, con particolare riferimento agli allevatori, e di illustrare i vari punti del documento e le richieste del settore. Una occasione che ha fatto registrare un proficuo dibattito nel corso del quale, oltre al dirigente generale del dipartimento agricoltura dell'assessorato regionale, Dario Cartabellotta, sono intervenuti l'on. Nello Dipasquale e l'on. Angela Foti. Coi loro interventi i rappresentanti del Diprosilac, hanno sottolineato le particolari difficoltà degli allevatori costretti a subire la decisione unilaterale di diversi industriali di ridurre il prezzo del latte con decorrenza retroattiva, nonostante l'aumento dei consumi e l'aumento dei prezzi praticati ai consumatori. Hanno evidenziato inoltre la rovinosa incidenza del latte e delle cagliate importate a discapito degli interessi dei produttori locali che, impegnati ed organizzati a ottenere prodotti di qualità, non possono facilmente competere con chi produce senza regole e senza vincoli e, per di più, senza alcun rispetto

## LA RICHIESTA

Il Diprosilac ha fatto emergere la necessità di puntare da subito alla introduzione del marchio Qs la cui introduzione risulta essere in fase alquanto avanzata.

per i consumatori. Dal confronto è emersa la necessità di puntare da subito alla introduzione del marchio Qs, la cui introduzione è già in fase alquanto avanzata, di accelerare il monitoraggio di cui all'art.3 del Dl n. 27/19 convertito nella legge 44/19 e di valorizzare il ruolo delle Op (organizzazione produttori): il tutto per la massima valorizzazione e la facile individuazione del latte siciliano e dei suoi derivati. La commissione infine, per bocca del presidente on. Orazio Ragusa, si è impegnata a tenere nella massima considerazione le richieste del Distretto nel corso dei lavori di preparazione della legge che si vuole approvare a favore del settore agricolo. Da considerare che alcuni dei parlamentari nazionali, destinatari del documento, oltre ad avere offerto la loro disponibilità a sostenere le ragioni del Distretto, si sono già impegnati ad intervenire presso le competenti sedi della Camera dei Deputati e del Senato.

Anche il presidente provinciale Confcommercio Ragusa, Gianluca

## Il ministero scongiura l'allungamento dell'ipotesi scadenza

Manenti, è stato audito, nella qualità di vicepresidente Confcommercio Sicilia, in commissione Attività produttive all'Ars, con il sistema della conference call, per rappresentare le problematiche dei settori moda e abbigliamento nonché quelle della categoria dei parrucchieri e dei barbieri. Inoltre, assieme al presidente regionale Fipe, Dario Pistorio, sono state messe in evidenza le gravi difficoltà con cui stanno facendo i conti le imprese del settore ristorazione e bar. Confcommercio era rappresentata anche dal presidente Federmoda Ragusa, Daniele Russino, oltre che dallo staff regionale dell'associazione datoriale, con il segretario Gianluca D'Antoni e Michelangelo Spallina. Gli interventi sono stati mirati a ottenere soluzioni immediate in termini economici. Per quanto riguarda i settori moda e abbigliamento, è stato chiarito che la riapertura provocherà uno stallo in quanto non si avrà la possibilità di fornire le attività di merce del periodo primavera/estate, perché le aziende fornitrici non hanno evasogli ordini e per la mancanza di liquidità allo scopo di effettuare gli acquisti.

Le imprese avranno pure difficoltà nell'acquistare la merce perché non si è potuto far fronte ai pagamenti degli acquisti relativi alla stagione precedente. Da qui, pertanto, la richiesta di un fondo perduto a titolo di indenniz-

zo per le perdite subite ed un prolungamento della cassa integrazione in deroga per i prossimi mesi. Sollecitata, comunque, la riapertura il prima possibile e la moratoria fiscale e contributiva. "Riteniamo - ha detto il presidente Manenti durante l'audizione - che non ci sia più tempo da perdere visto che molti imprenditori non vedono più un futuro per loro e per le loro famiglie. E' inutile ribadire che questa situazione gioca in maniera sfavorevole per tutti quei soggetti deboli che in un momento di sconforto possono lasciarsi andare. Auspichiamo che le nostre proposte possano essere prese in considerazione dal Governo regionale e che si dia il via a una reale inversione di tendenza per risolvere tutte quelle attività, e sono molte, che si trovano ad attraversare un momento complesso".

Intanto le complicazioni nei consumi comportate dall'epidemia Covid-19 avevano paventato l'allungamento della scadenza del latte fresco pastorizzato dal sesto giorno successivo a quello del trattamento termico sino al dodicesimo giorno. Le perdite nel canale ho.re.ca (hotel, ristorazione, bar) e delle esportazioni sempre più difficili, in parte coperte dalla grande distribuzione organizzata e dai negozi di vicinato, hanno comportato un crollo, da taluni ritenuto ingiustificato, del prezzo al litro pagato agli allevatori. Da qui l'ipotesi dell'allungamento della scadenza che ha visto, però, sin da subito la protesta dei produttori locali e che ora viene scongiurata definitivamente anche dal ministero delle Politiche agricole, ribadita in una risposta ad una interrogazione svolta ieri mattina al Senato. "Il latte fresco italiano è un'eccellenza unica in Europa, vanto nazionale invidiato anche da altri Paesi - dichiara il sottosegretario alle Politiche Agricole, Giuseppe L'Abbate - Si tratta di un prodotto facilmente deperibile la cui qualità è garantita non solo attraverso i severi disciplinari di produzione che ne preservano le qualità organolettiche ma anche mediante costanti verifiche sulla tracciabilità. Non è, pertanto, in discussione l'apporto di alcuna modifica alla legge n. 204 del 2004 e, a salvaguardia del prezzo del latte e del reddito degli allevatori - prosegue L'Abbate - invitiamo i produttori ad aiutarci a contrastare gli eventuali fenomeni distortivi di mercato connessi all'emergenza epidemiologica Covid-19 segnalandoli alla casella email [praticheleali@politicheagricole.it](mailto:praticheleali@politicheagricole.it). Il sistema di controlli sono eseguiti costantemente e ininterrottamente dall'Icqr".